Che pensieri

Descrizione

di **Franco Nova**

Era uscito senza portarsi lâ??ombrello e aveva cominciato a piovigginare, poco ma con insistenza e regolaritÃ ; e cosÃ¬ scelse di camminare rasente il muro delle case in modo da essere parzialmente coperto dal loro tetto sporgente, tanto piÃ¹ che nemmeno si era messo in testa la sua coppola. Erano in molti ad aver dimenticato lâ??ombrello; quando si trattava di donne, era ben lieto di cedere loro il passo e di scostarsi dal muro, bagnandosi un poâ??, in specie i capelli, cosa che in effetti gli dava un certo fastidio. Con gli uomini era piÃ¹ restio, ma alla fine lasciava il lato coperto pure a loro. Si fermÃ² davanti alla vetrina dellâ??armaiolo e guardÃ² un bel fucile a ripetizione che vi era esposto. Ritenne imprudente quel negoziante poichÃ© qualche malintenzionato avrebbe potuto abbastanza facilmente infrangere il vetro ed impossessarsi dellâ??arma; ben presto, perÃ², si rese conto che era finta, pur se fabbricata senza dubbio a regola dâ??arte, e tuttavia inutilizzabile per sparare.

Aveva giÃ camminato per almeno un quarto dâ??ora e si accorse che doveva essere un poâ?? stanco; continuava a slittare sul marciapiede e di sicuro non era perchÃ© questo fosse bagnato. Eppure si sentiva â??in pallaâ?•, le gambe non avvertivano segni di irrigidimento muscolare. Qual era allora il motivo per cui perdeva il passo e strusciava per terra i piedi, pur senza mai rischiare di cadere? Accadeva per un decimetro o due di strada, poi camminava nuovamente per qualche metro e incappava nuovamente in quella specie di pattinata. GuardÃ² a terra e, pur se era abbastanza buio, si rese ben conto che il marciapiede era appena umido e non vi era alcuna patina di fango o altro materiale sdrucciolevole. Non riusciva quindi a capire il problema.

Si accorse a un certo punto che qua e lÃ traluceva qualcosa di assai debole fosforescenza e si concentrÃ² allora su quelle tracce semiluminose. Le osservÃ² per alcuni minuti, ne era molto attratto pur senza afferrarne il motivo. Poi, improvvisamente, con sua enorme sorpresa e senza capirne bene il perchÃ©, gli si svelÃ² lâ??arcano. Era tuttavia incredibile, per un momento cacciÃ² quel pensiero perchÃ© assolutamente assurdo; non poteva mica ammettere che stava perdendo la ragione, giacchÃ© soltanto ad un folle poteva baluginare una simile causa del fenomeno. Eppure, non câ??era nulla da fare: non era affatto matto e la spiegazione era proprio quella. Nemmeno si trattava di pura immaginazione, bensÃ¬ di una reale presenza: quel materiale che brillava debolmente a sprazzi era costituito in tutta evidenza da pensieri, caduti da chissÃ dove, perduti da chissÃ chi, probabilmente da qualcuno che lo precedeva di qualche poâ??. GuardÃ² davanti a sÃ©, vi erano delle persone che andavano nel suo stesso senso; eppure non stavano perdendo alcunchÃ©, ne era del tutto sicuro.

E altrettanto improvvisamente, proprio come prima, gli si rese evidente la provenienza di quei pensieri. Recalcitrava allâ??idea, ma era inutile rifiutarsi di accettare lâ??inevitabile: erano suoi, erano fuggiti dal suo cervello. Fuggiti, proprio cosÃ¬, non si trattava di una perdita come nel caso di rivoli dâ??acqua che fuoriescono da un recipiente bucato. Si vergognavano di lui? E perchÃ©? In tutta la sua vita aveva tenuto un comportamento sufficientemente retto, era stimato e considerato uomo mite e ragionevole; eppure i pensieri scappavano a fiotti, se ne rendeva ben conto. Il piÃ¹ incredibile non voleva perÃ² ancora ammetterlo; aveva ormai capito perfettamente che quei pensieri erano suoi, eppure non li conosceva, non sapeva che cosa realmente pensassero, quale fosse il loro oggetto e la motivazione che li aveva fatti nascere. Ancor meno poteva quindi afferrare il motivo della loro decisione di separarsi dallâ??organo che li aveva prodotti.

Si trovava di fronte ad un enorme punto interrogativo, salvo il fatto che quel materiale scivoloso e luminescente era stato partorito dalla sua mente. Difficile rendersi conto della certezza che i pensieri fossero i suoi; comâ??era possibile che ne fosse cosÃ¬ assolutamente sicuro e tuttavia non avesse la piÃ¹ pallida idea del loro contenuto, su che cosa stessero anzi ancora ragionando? Anche su questo non nutriva il minimo dubbio: quei pensieri non avevano esaurito lâ??argomento intorno al quale si arrovellavano, e di sicuro non da poco tempo. I bagliori emanati a intermittenza provavano che essi erano in atto di svolgimento, ed anche per questo erano cosÃ¬ viscidi non riuscendo a giungere a unâ??appropriata conclusione.

****

Veramente un bel problema. Meglio distrarsi un poâ??. Si diresse al bar della Lussuria, dove si riunivano i suoi conoscenti piÃ¹ superficiali, e da definirsi perfino sciocchi, sempre tutti presi da discorsi intorno alle belle ragazze, che prima di cena si mostravano a passeggio in quel paesotto ancora fermo alle abitudini di altri tempi. Quei maschietti, salvo che a chiacchiere, non combinavano in effetti nulla che avesse un qualsiasi rapporto con la sessualitÃ effettivamente praticata; sbirciavano le fanciulle e poi ne parlavano per ore, con questo appagando ogni loro desiderio. EntrÃ² nel bar, fu subito salutato dagli â??amiciâ?• e coinvolto nelle loro inutili esercitazioni verbali intorno al soggetto preferito. CercÃ² comunque di sviare il pensiero â?? quello a lui ben noto nelle sue reali articolazioni â?? partecipando, solo svogliatamente, a discorsi di cui quella sera avrebbe fatto volentieri a meno. Ogni tanto volgeva lâ??occhio al pavimento; in effetti, i suoi pensieri ignoti non erano entrati con lui. Comprese allora che dovevano essere piÃ¹ seri della media dei suoi soliti; forse, chissÃ , magari dotati di una qualche profonditÃ che non era la sua propria nel normale ruminare durante la giornata. Alla fine sâ??annoiÃ² e uscÃ¬ dal bar dopo aver bevuto un ultimo bicchiere, salutando gli amici e lasciandoli a berciare e

ridere di nulla.

Aveva smesso di gocciare e i marciapiedi si stavano asciugando. Questa volta camminÃ² per almeno mezzora, e anche piÃ¹, prima che nuovamente ricominciassero a farsi vivi quei pensieri, con i soliti barbagli di debole luce da lui ormai ben conosciuti. Si rassegnÃ² e li osservÃ². Quando scivolava su di essi, si fermava un attimo e pesticciava con i piedi nella speranza di riuscire a cogliere, in cotesto modo, qualche loro contenuto. No, non serviva a nulla. IncrociÃ² una donna sulla mezza etÃ , piuttosto robusta e sul rotondo. Quando fu al suo fianco, sdrucciolÃ² e lei, sÃ¬, rischiÃ² di cadere. Si fermarono entrambi lâ??uno appresso allâ??altra, e la donna guardÃ² a terra con sommessa imprecazione: â??eppure non câ??Ã¨ alcun motivo di slittare, il marciapiedi Ã¨ perfino ruvidoâ?•. Subitamente egli si rivolse alla donna: â??allora anche lei ha avvertito qualcosa su cui le sembrava quasi di pattinare?â?•. La donna lo guardÃ² appena perchÃ© la sua attenzione continuava ad essere rivolta a terra: â??Certamente, eppure non vi Ã¨ nulla che giustifichi il fattoâ?•.

Comunque non si fermÃ² e riprese assai frettolosamente il cammino quasi avesse timore di essere da lui trattenuta per intavolare unâ??inutile chiacchierata. Egli dovette fermarsi perchÃ© in effetti, adesso, non riusciva a tenere il benchÃ© minimo equilibrio. Il marciapiedi era ormai asciutto, per nullâ??affatto liscio e tuttavia era praticamente impossibile proseguire senza cadere; cosÃ¬ dovette per forza appoggiarsi al muro di una casa e lÃ¬ sostare. GuardÃ² nuovamente a terra, si concentrÃ² e cercÃ² di afferrare che cosa quegli impertinenti stessero ruminando. Non aveva piÃ¹ alcuna speranza di essere un poâ?? sottosopra per chissÃ quali motivi, di avere se non proprio sognato, certamente eccitato soverchiamente la sua fantasia. Non poteva essere cosÃ¬ perchÃ© quella donna, del tutto reale, si era trovata in difficoltÃ , anche se lei non aveva notato proprio nulla sul marciapiede; dal che dedusse che i pensieri si rendevano visibili solo al loro proprietario.

****

Sopraggiunse velocemente lungo la sua stessa direzione di marcia un altro passante, pur esso pressato da qualche urgenza. Appena gli fu accanto, inciampÃ² e, malgrado alcuni tentativi disperati di tenersi in piedi, finÃ¬ a gambe levate lanciando un sommesso grido. Sapeva il pericolo che correva, abbandonando lâ??appoggio al muro, eppure si sentÃ¬ in dovere di correre in aiuto del malcapitato. Si tenne invece perfettamente in equilibrio, nessuna sensazione spiacevole come in precedenza; senza molta difficoltÃ lo aiutÃ² a rialzarsi.

Costui ringraziÃ² vivamente e guardÃ² attentamente a terra: â??Qui non vedo alcuna asperitÃ , eppure sono sicuro di aver sbattuto contro un ostacolo, tipo una piastrella sconnessa e sopraelevata o qualcosa del genere; non capisco proprio cosa sia accadutoâ?•. Il â??nostroâ?• rimase vivamente sorpreso; â??Non ha avuto alcuna sensazione di scivolare?â?•; â??Assolutamente no, ho invece incespicato e non vedo perÃ² nulla che lo giustifichiâ?•, rispose lâ??altro. Sempre piÃ¹ meravigliato, egli passÃ² piÃ¹ volte ora un piede ora lâ??altro sul marciapiede; in effetti, non era piÃ¹ viscido e anche quei bagliori, che evidentemente aveva visto lui solo, erano spariti. Avvertiva una certa stanchezza e noia per questa prolungata esperienza assai spiacevole; e a causa di pensieri ignoti. Prima si slittava, adesso sembrava avvenisse il contrario, pur se finora non gli era mai capitato questo secondo inconveniente. Per fortuna â?? ma forse non era soltanto un fatto casuale, ormai non nutriva piÃ¹ sicurezza alcuna, tutto sembrava programmato in anticipo â?? avanzava uno spazzino con il suo carretto in cui ficcava i rifiuti.

Convinse il passante che era caduto, e che era ancora fermo lÃ¬ con lui, a raccontare la sua esperienza al nuovo sopravvenuto, chiedendogli di raccogliere da terra quel rifiuto ingombrante. Il cosiddetto operatore ecologico guardÃ² in basso e non vide nulla, per cui assunse unâ??aria sorpresa e interrogativa; che cosa volevano da lui? Gli fu ripetuta la richiesta e si rassegnÃ² a spazzare laddove gli era stato indicato. Sorpresa! La sua scopa si arrestÃ² quasi subito senza che si comprendesse da cosa fosse impedita nel suo scorrere sul marciapiede. Lâ??uomo restÃ² di sasso, riguardÃ² a terra e, nulla riscontrando, ripetÃ© il suo gesto. Dopo un breve movimento, la scopa venne nuovamente bloccata. Egli sapeva di che cosa si trattava, anche se era stupito che da viscosi i suoi pensieri fossero divenuti un rigido ostacolo. Fossero stati appiccicosi, lâ??avrebbe capito; non erano affatto tali, bensÃ¬ proprio duri e la scopa vi sbatteva contro. Tuttavia, erano divenuti invisibili anche a lui e questo lo lasciava decisamente attonito. Mosse il suo piede in quel punto e sbattÃ© contro qualcosa di ben saldo e inamovibile che gli procurÃ² un poâ?? di dolore allâ??urto.

Lo spazzino intanto si era ripreso dalla meraviglia; borbottÃ² qualche bestemmia e sâ??incaponÃ¬. GrattÃ² con estrema virulenza il marciapiede, utilizzando questa volta il badile invece che la scopa. Alla fine, si avvertÃ¬ un rumore come di fango incrostato che si va sgretolando; e cosÃ¬, alla fine, il badile passÃ² senza piÃ¹ sforzo sul marciapiede liberato da ogni materiale che vi si era appiccicato. Materiale in cui, pur non piÃ¹ rilevandolo, lui riconosceva comunque i suoi pensieri, compattatisi e costituenti un blocco solido per motivi inspiegabili. Lo spazzino era assai irritato e chiese che tipo di rifiuti quei due avessero gettato a terra. Era convinto dâ??essere stato fatto oggetto di uno scherzo per nullâ??affatto di buon gusto, a suo modo di giudicare lâ??accaduto. Essi, imbarazzati, fecero di tutto per convincerlo della loro buona fede. Egli ben sapeva che cosâ??erano i presunti rifiuti, ma non poteva certamente dirlo; si rendeva conto che sarebbe stato preso per matto.

Nel frattempo, molte persone erano passate, ma nessuna fu particolarmente curiosa e si fermÃ² per piÃ¹ di un attimo. Alla fine, lo spazzino alzÃ² le spalle, inveÃ¬ ancora contro di loro e si allontanÃ² riprendendo il suo usuale lavoro. Gli altri due rimasero a parlare; il passante che era inciampato non sembrava aver fretta di proseguire perchÃ© era molto sorpreso e disorientato da quanto accaduto. Discussero almeno un quarto dâ??ora, e il suo interlocutore formulÃ² varie ipotesi, alle quali lui rispose sempre con un â??forse, chissÃ , potrebbe essere anche cosÃ¬â?•. Alla fine, ammettendo lâ??impossibilitÃ di spiegare quello strano fenomeno, il passante salutÃ² e proseguÃ¬ il suo cammino.

****

Egli rimase solo. Si guardÃ² attorno. Lo spazzino aveva grattato per terra e liberato infine il marciapiede dei suoi pensieri divenuti dura materia impiastricciata al suolo. Tuttavia, non aveva fatto alcun altro movimento per toglierli di mezzo, li aveva solo sbriciolati con il badile. Non vedeva assolutamente nulla; forse era rimasto qualche loro frammento o magari semplice polvere, era impossibile saperlo. Si sentiva svuotato e non proprio di buon umore. Si fermÃ² ancora qualche minuto e si guardÃ² attorno; tutto era sparito, poteva ormai tornare a casa poichÃ© era veramente scosso e stanco di quella stranissima serata. Mosse i primi passi con circospezione per saggiare se il terreno fosse per caso ritornato sdrucciolevole. No, quello strano fenomeno aveva veramente cessato o almeno sospeso le sue manifestazioni; eppure non era stato un sogno, lâ??esperienza dei due passanti e del lavoratore di scopa e badile faceva testo.

RientrÃ² a casa, si preparÃ² una robusta tisana di camomilla e altre erbe rilassanti e si sdraiÃ² sul divano perchÃ© gli ripugnava di andare a letto. Non era proprio il caso di dormirci sopra, doveva

riflettere su quellâ??avvenimento cosÃ¬ incredibile; non poteva essere privo di un qualche significato. Si sforzava, si sforzava, ma non cavava il classico ragno dal buco; quanto accadutogli quella sera era proprio incomprensibile. Nel mentre cosÃ¬ rimuginava, avvertÃ¬ un nuovo strano sentimento che si andava lentamente insinuando in lui, una sorta di rimorso unito a pena per i pensieri che erano fuggiti e lo avevano rincorso quella sera per strada, assumendo caratteri e consistenza diversi. CominciÃ² a credere che essi volessero essere riconosciuti e magari coccolati; e lui non ne era stato capace. Per questo alla fine si erano induriti e resi invisibili; erano rimasti delusi dal suo comportamento. Aveva perfino tentato di sfuggire loro entrando nel bar. Essi avevano fatto in modo da bloccare due passanti, sperando che lui li presentasse loro come suoi, e invece se ne era vergognato e aveva fatto finta dâ??essere ignaro e sorpreso di quello strano fenomeno. Il rimorso sâ??accentuÃ² e pronunziÃ² due parole di scusa quasi fossero lÃ¬ presenti.

Si concentrÃ² su questo suo sopraggiunto stato dâ??animo e, ancora una volta, si produsse uno strappo improvviso senza che ne capisse minimamente il perchÃ©: fu certo che i pensieri, in realtÃ , non cercavano il suo riconoscimento e affetto. Si rese conto â?? ma perchÃ© cosÃ¬ senza alcuna ragione plausibile? â?? che quei pensieri non li conosceva per il semplice motivo che non avevano alcun contenuto, non pensavano proprio nulla. Si erano presentati solo per metterlo in difficoltÃ , per antipatia e animositÃ nei suoi confronti. Non doveva provare nessun rimorso, anzi sentimenti di netta inimicizia e ostilitÃ . Avrebbe voluto che ritornassero ancora a farsi vedere; scivolositÃ o meno, questa volta li avrebbe pestati con tutte le sue forze e si sarebbe sfogato in mille insulti. Vili, infami, pensieri; non pensavano nulla, con ogni probabilitÃ volevano soltanto farlo uscire di senno. E lui aveva badato loro, aveva perso unâ??intera serata, facendosi cosÃ¬ stupidamente turlupinare.

Si sentiva perÃ² sollevato da quella scoperta, era arrivata al momento opportuno, poteva andare a letto e la notte, in fondo, era appena iniziata, aveva molte ore davanti a sÃ© per schiacciare un bel sonnellino. Tutta la serata aveva perso con quei fetenti e poi, dâ??un subito, lâ??enigma si era risolto e svelato nella sua banalitÃ : era loro intenzione farlo stare male, creargli problemi e indurlo a presentarli a coloro che si erano fermati. CosicchÃ©, invece che a casa, avrebbe potuto essere in viaggio verso qualche reparto psichiatrico. Lo avevano sottovalutato. Eâ?? vero: si era fatto ingannare un poâ?? troppo a lungo, ma non aveva compiuto il passo che poteva perderlo. Costante e decisa la sua finzione di non capire cosa stesse accadendo. Per questo i perfidi erano alla fine divenuti invisibili pure a lui e avevano assunto quella consistenza indurita. Molto soddisfatto e pienamente disteso e calmo, attese il sonno che stava arrivando a grandi passi. Ormai incombeva su di lui eâ?¦.. al diavolo quei maledetti!

Categoria

1. ZIBALDONE NARRATIVA

Tag

1. avvenimento
2. bar
3. casa
4. cervello
5. De Signoribus
6. divano
7. donna
8. fanciulle

9. finzione
10. Franco Nova
11. marciapiede
12. maschetti
13. negoziante
14. Nulla
15. ombrello
16. passante
17. pensieri
18. rimorso
19. sonno
20. spazzino

Data di creazione
30 Giu 2016
Autore
ennio-abate